

PASSIFLORA INCARNATA L.
(FAM.: PASSIFLORACEAE)
(PASSIFLORA, FIORE DELLA PASSIONE, PASSIOM FLOWER)



Foto di F. Menrelli

Passiflora incarnata

a cura di **Lamberto Monti**

BOTANICA: Pianta erbacea perenne, rampicante, con fusti quadrangolari, cavi, striati e ricoperti da una fitta peluria. Le foglie sono alterne, palmate con tre lobi ovali e con i margini leggermente seghettati; alla base del lungo picciolo sono presenti due ghiandole nettariifere; dall'ascella delle foglie si dipartono sottili cirri che si avvolgono attorno al sostegno. I fiori, molto caratteristici, sono anch'essi ascellari; l'involucro, formato da tre brattee, è munito di due protuberanze laterali; il calice ha 5 sepali esternamente verdi e internamente bianchi e con una protuberanza cornea; la corolla è costituita da 5 petali bianchi, sottili e muniti di numerose appendici filiformi di colore rosso. Il frutto è una bacca carnosa, ovale e di colore rosso-bruno, che contiene numerosi semi appiattiti.

DROGA: La Farmacopea Europea riporta che la droga è costituita dalle parti aeree della pianta (talvolta anche dai fiori e dai frutti), frammentate o tagliate ed essiccate; il contenuto in alcaloidi totali della droga secca, espressi come vitexina, non può essere inferiore all'1,5%.

COMPOSIZIONE CHIMICA DELLA DROGA: I principali costituenti chimici della droga sono i flavonoidi, tra i quali prevalgono i C-glicosidi dell'apigenina e della luteolina, l'isovitexina e l'isoorientina e loro 2"-β-D-glicosidi, lo schaftoside, l'isoschaftoside, la vicentina e la swertisina; la composizione qualitativa e quantitativa della droga in flavonoidi può variare a seconda dell'origine della pianta. Sono presenti tracce di un olio essenziale (che contiene più di 150 composti chimici) ed un glicoside cianogenico, la gyncocardina. Possono essere presenti, a seconda dell'origine e della maturità della pianta, tracce di alcaloidi -,carbolinici.

FARMACOLOGIA: Studi in vitro hanno dimostrato che estratti di passiflora contenenti varie quantità di flavonoidi (dal 3 al 9%) non si legano, a concentrazioni comprese tra 10 e 1000 µg/ml, ai recettori delle benzodiazepine, dopaminergici ed istaminergici; non hanno mostrato affinità di legame per i recettori delle benzodiazepine neppure i principali componenti degli estratti come i glicosidi della isovitexina e della isoorientina. Altri studi in vitro hanno invece dimostrato che un estratto etanoloico di passiflora è stato in grado di inibire il legame del [³H]-GABA al sottotipo A del recettore GABA. Numerosi sono gli studi in vivo che hanno dimostrato in vari modelli animali (prolungamento del sonno indotto dai barbiturici, inibizione dell'aggressività, inibizione del-

l'attività esplorativa-locomotoria) l'effetto sedativo ed ansiolitico di estratti di passiflora di diverso tipo (idroetanoloico, acquoso, metanolico, cloroformico ed altri). In uno studio di diverso tipo (test dell'edema da carragenina, test del granuloma indotto con pellets di cotone, test della pleurite indotta da destrano, tutti nel ratto), un estratto secco di passiflora ha dimostrato di esercitare una rimarchevole attività antiinfiammatoria. In una serie di recenti studi nel topo, una frazione di un estratto metanolico di passiflora arricchita in derivati benzoflavonici ha prevenuto lo sviluppo della dipendenza dal Δ⁹-tetraidrocannabinolo e dalle benzodiazepine; inoltre, la stessa frazione ha attenuato lo stato iperansioso determinato dalla privazione di alcool in topi alcool-dipendenti.

TOSSICOLOGIA: Dopo la somministrazione acuta per via intraperitoneale al topo di dosi fino a 500 mg/kg di estratti di passiflora, non sono stati osservati segni di tossicità. Dosi orali giornaliere di 10 ml/kg di un estratto idrometanolico fluido di passiflora (equivalenti a 5 g/kg di droga secca) per 21 giorni consecutivi non hanno provocato nei ratti perdita di peso, innalzamento della temperatura o alterazioni del coordinamento motorio. Non sono stati osservati effetti genotossici quando concentrazioni di 1,30 mg/ml di un estratto fluido di passiflora sono state sottoposte al test della segregazione somatica nel ceppo diploide D-30 di Aspergillus nidulans.

CLINICA: Una recente rassegna sistematica degli studi clinici condotti con lo scopo di valutare l'efficacia dei prodotti a base di passiflora per il trattamento delle malattie mentali (attacchi di panico, psicosi ossessivo-compulsiva, fobia sociale, agorafobia, stress post-traumatico, ecc..) in cui l'ansia costituisce il principale sintomo è stata eseguita dopo una ricerca bibliografica effettuata nelle banche dati Cochrane Collaboration Depression, Anxiety and Neurosis Cochrane Controlled Trial Register, Medline e Lilacs. Degli studi individuati, solamente due per un totale di 198 pazienti sono risultati rispondere ai criteri di accettazione (correttezza della diagnosi, randomizzazione, doppio cieco, trattamento di confronto, valutazione dei risultati mediante scale validate, come la Hamilton Anxiety Scale (HAM-A)). I due studi non hanno permesso di rilevare differenze di efficacia tra la passiflora e farmaci benzodiazepinici impiegati come controlli positivi. Gli autori della rassegna anno concluso che nonostante questi studi abbiano mostrato una sostanziale equivalenza tra passiflora e benzodiazepine nel ridurre gli stati ansiosi e un profilo degli effetti collaterali favorevole alla passiflora, l'esiguo numero dei pazienti trattati e soprattutto la mancanza di studi validi contro placebo non permette al momento di esprimere un giudizio definitivo sull'efficacia di questa pianta.

INDICAZIONI TERAPEUTICHE: Tensione nervosa, irrequietezza e irritabilità con difficoltà di prendere sonno.

EFFETTI COLLATERALI, CONTROINDICAZIONI, INTERAZIONI, PRECAUZIONI SPECIALI/**:** Non sono segnalati casi di effetti collaterali significativi insorti dopo l'uso di passiflora, come pure non vi sono notizie di interazioni dei prodotti di passiflora con farmaci convenzionali. E' stato riportato un caso di alterazioni cardiache possibilmente conseguenti all'assunzione di dosi terapeutiche di un prodotto di passiflora. Non sono note controindicazioni. Sono possibili reazioni di ipersensibilità in rari casi. Subito dopo l'assunzione di passiflora, non è prudente guidare autoveicoli o manovrare macchine operatrici. In mancanza di studi di tossicità riproduttiva, la passiflora non dovrebbe essere impiegata in gravidanza e/o durante l'allattamento.

DOSAGGI*: Adulti, dose singola (per tre/quattro volte al giorno): 2,5 g della droga in infusione; 1-4 ml della tintura; dosi equivalenti di altre preparazioni - Bambini da 3 a 12 anni: dosi proporzionali a quelle per gli adulti secondo l'età, ma sotto supervisione medica.

* ESCOP Monographs, 2nd Edition, 2003
** Dati di letteratura.